

La crisi nel Golfo

Alla vigilia della partenza dell'Air Force One per Helsinki Washington dice di voler concordare con l'Unione Sovietica «un nuovo ordine internazionale in cui l'Onu possa svolgere il ruolo che non è mai riuscita ad avere dal 1945 in poi»

«Rimandiamo in campo de Cuellar»

La Casa Bianca anticipa la proposta di Bush a Gorbaciov

Bush va a concordare con Gorbaciov «un nuovo ordine internazionale in cui l'Onu possa svolgere il ruolo che non è mai riuscita ad avere dal 1945 in poi».

col sovietici, a dare a Perez de Cuellar ancora più corda di quella che ha avuto finora.

L'incontro Bush-Gorbaciov, hanno spiegato ancora alla Casa Bianca, riprende la «nuova dottrina» enunciata da Baker nei giorni scorsi.

Il loro ruolo, cioè diversi miliardi di dollari. Ma ha anche ottenuto il potenziamento dell'«etichetta araba» dell'operazione, con l'accordo saudita ad ospitare altri 50.000 soldati egiziani.

mente a Helsinki. Oltre che a battere cassa la maratona diplomatica di Baker sembra la dimensione «multinazionale» della presenza nella regione.

ne dall'Arabia Saudita verso il Kuwait con l'esercito sul fianco destro, il deserto e un assalto anfibio, con «barco di marine» tipo quello di Anzio nella Seconda guerra mondiale.

Sul Golfo linea dura del Parlamento inglese



Ieri, dopo due giorni di dibattito, la Camera dei Comuni ha concluso che l'Inghilterra non esclude l'uso della forza per risolvere la crisi del Golfo.

I francesi sono pronti a sostenere una lunga guerra

capire che questa prospettiva rientra tra i vari scenari di evoluzione della crisi ipotizzati dai militari francesi.

Il capo di Stato maggiore generale francese, Maurice Schmitt, ha detto ieri in un'intervista radiofonica che le forze armate francesi sono pronte a sostenere nel Golfo anche una lunga guerra di usura.

I costi della crisi per l'Inghilterra e Romania

Stati amici del Golfo contribuiscono all'operazione fornendo benzina gratis. Il governo romeno ha reso noto che in seguito all'embargo deciso dall'Onu la Romania perderà oltre 3 miliardi di dollari.

Il ministro della Difesa inglese, Tom King, ha detto che il suo paese ha speso 75 milioni di sterline (142 miliardi di lire italiane) per lo spiegamento di forze nel Golfo.

Due casi di colera tra i rifugiati in Giordania

che sono estremamente precarie. Le due persone colpite sono un indiano e una donna dello Sri Lanka.

Due casi di colera sono stati registrati ieri nei campi di rifugiati nel deserto giordano, dove da settimane vivono migliaia di asiatici fuggiti dal Kuwait.

Un gruppo di 171 americani è arrivato ieri ad Amman

La Nato prepara per il 17 dicembre la prevista visita del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov a Bruxelles.

Un gruppo di 171 donne e bambini statunitensi è arrivato ieri ad Amman, dal Kuwait, con un aereo iracheno noleggiato dagli Usa.

Incontro tra De Michelis e il premier del Kuwait

La Nato prepara per il 17 dicembre la prevista visita del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov a Bruxelles.

Il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, ha incontrato ieri il primo ministro del Kuwait, Saad Al Sabah.

Confermato: Gorbaciov a Bruxelles il 17 dicembre

luglio a Londra, è stata ora nuovamente confermata da fonti atlantiche a Bruxelles.

La Nato prepara per il 17 dicembre la prevista visita del presidente sovietico Mikhail Gorbaciov a Bruxelles.

VIRGINIA LORI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush va a dire a Gorbaciov: risolviamo la crisi in sede Onu. E dall'incontro tra i leaders di Usa e Urss potrebbe scaturire un più ampio mandato per negoziare al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar.

1946 per colpa della guerra fredda, ha detto. All'importante collaboratore di Bush è stato chiesto ad un certo punto se la ricerca della cooperazione con Mosca comprende anche la proposta di una forza di pace sotto comando Onu.



Oggi Helsinki accoglie i due leader. Incomincia il «dopo guerra fredda»

Prima Bush, poi Gorbaciov. Arriveranno ad Helsinki stamane, a distanza di poche ore l'uno dall'altro, i due presidenti per il vertice sulla crisi del Golfo.

tappe per affrontare la grave crisi mediorientale. Da Helsinki, alla vigilia del vertice-colazione, i primi funzionari giunti in avanscoperta non si sblanciano ma il balletto delle ipotesi, sui possibili risultati, si fonda sui interrogativi di quanto possa essere forte una unità di intenti Usa-Urss contro l'Irak invasore.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

HELSINKI. Arriverà prima Bush, stamane alle 11.10 all'aeroporto di Helsinki-Vantaa. Accompagnato dalla moglie Barbara, il presidente degli Usa verrà accolto da Mauno Koivisto, capo dello stato finlandese.

presidenti, e tra un ristretto numero di esperti da ambo le parti, comincerà ufficialmente: domani, pochi minuti dopo le dieci e proseguirà nel primo pomeriggio con un intervallo per il pranzo offerto da Koivisto nello stesso palazzo presidenziale.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.



In alto, l'interno della casa di rappresentanza a Helsinki, dove Bush risiederà durante il vertice. Sopra, il presidente degli Usa visita il nuovo aereo presidenziale che lo porterà in Finlandia

Andreotti suggerisce agli Usa: «Lasciamo che Saddam salvi la faccia»

In uno scambio di messaggi con il presidente Bush, Giulio Andreotti suggerisce, in sintonia con la proposta di Gorbaciov, una soluzione politica che, offrendo a Saddam la possibilità di «salvare la faccia», crei le condizioni per avviare una conferenza internazionale sulla crisi del Golfo.

rezza e la stabilità della regione». Questo, afferma il presidente del Consiglio, potrebbe essere il punto di partenza per una possibile conferenza internazionale sul Golfo.

Alla richiesta di «consigli» da parte di Bush, dunque, Andreotti ha scelto di rispondere in termini non prettamente formali, con parole che, in modo assai concreto ed in evidente sintonia con le recenti proposte avanzate da Gorbaciov, segnalano la necessità di evitare ogni tentazione di escalation militare dalla crisi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

per favorire una soluzione negoziata, non si debba, nel contempo, consentire a Saddam di «salvare la faccia». Ovvero: individuare una strada che consenta al regime iracheno di partecipare ad un onorevole negoziato.

Andreotti propone a Bush una iniziativa capace di strapparli al pericoloso isolamento nel quale si trova da anni. Nel suo messaggio, Bush aveva sottolineato l'importanza di una efficace e conclamata cooperazione tra Usa e Urss.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Shevardnadze: «Un fatto è certo, al vertice parleremo di pace»

DAL NOSTRO INVIATO LINA TAMBURRINO

TOKIO. Alla vigilia dell'incontro di Helsinki tra Bush e Gorbaciov, nella capitale giapponese il ministro degli Esteri sovietico ha anticipato, e con notevole grinta, che cosa si aspetta l'Urss da questo nuovo summit.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.

Ma rimane l'incognita Usa. E quale sarebbe la scelta di Gorbaciov di fronte alla scelta Baghdad o Washington? Gli stessi analisti sovietici, che ricordano certe urgenze economiche interne dell'Urss alla vigilia dei primi passi della riforma economica, non hanno dubbi.